

In memoria del prof. Lorenzo Bernardi

Palazzo del Bo' 26 maggio 2014

La grandezza delle persone spesso la si misura dalle piccole cose. Per raccontarvi la grandezza del docente Lorenzo Bernardi facciamo un salto di 35 anni, in un Liceo veneziano dove con straordinaria passione e disponibilità il prof. Bernardi era venuto ad insegnare ad un gruppetto di liceali un po' di ricerca sociale in un corso di autogestione. Altri l'avrebbero fatto con leggerezza: cosa ne potevano capire questi diciassetenni di statistica o sociologia? Lui invece ha saputo anche in quel caso regalare il seme della ricerca... Era il suo stile: sempre disponibile ma soprattutto con chi ne aveva più bisogno. Senza guardare al proprio tornaconto. Senza pensare a lui cosa sarebbe tornato. Non so se poi mi sono iscritto a Statistica per quell'incontro. Posso però dirvi che io, come molti molti altri sono rimasto assolutamente affascinato dalla sua capacità didattica. Intelligente, brillante, affascinante: le ore del corso di Metodologia e Tecnica della Ricerca Sociale erano puro piacere. Ovviamente quando mi sono trovato anch'io dall'altra parte della cattedra mi sono più volte domandato quale fosse l'alchimia che rendessero le lezioni di un docente così interessanti. Posso solo darvi qualche ingrediente: l'assoluta passione per quello che raccontava (e studiava), l'attenzione ad una certa retorica, la voglia di comunicare e di far crescere, l'assoluto rispetto e sincero interesse per chi aveva davanti... ma dopo molte ore di didattica penso che tutti questi ingredienti siano importanti, ma poi è sempre la magia di chi li sa combinare che rende l'unicità e la grandezza del docente. E credo siano veramente moltissimi quanti hanno avuto la fortuna di subire questo fascino.

Io sono stato tra i più fortunati perché ho anche mosso i miei primi passi nella ricerca sotto la sua guida. E' anche in questo campo lo stile di Lorenzo Bernardi è stato unico, grandissimo. Allora non capivo come potesse in ogni occasione uscirsene sempre con un'idea particolare, mai banale, sempre azzeccata e capace di indirizzare scelte future. Anche qui gli ingredienti, ho poi capito, sono molteplici: una cultura sopraffina, capace di coniugare saperi diversi, un'attenzione agli aspetti di metodo ma anche a quelli di sostanza, un'attenzione allo specifico, senza perdere di vista il contesto... qui la lista forse si farebbe più lunga, ma ancora una volta la grandezza di Lorenzo Bernardi come ricercatore è stata nella sua capacità di coniugare i diversi aspetti con una personalità ed un'intelligenza unica. E questo lo ha portato ad essere un precursore in diversi campi in Italia, cito solo il caso della Valutazione: quando ha iniziato a studiare, scrivere ed applicare la ricerca sociale a questo particolare campo applicativo ben pochi in Italia lo facevano. Ma lui è stato capace di creare occasioni (perché la sua ricerca non si è mai esaurita in accademia, ma è sempre andata incontro al territorio) per portare avanti le prime ricerche valutative e iniziare alcuni di noi in questo campo. Già perché anche nella ricerca Lorenzo è stato un gran didatta. Con il suo stile. Non ha mai voluto fare una personale scuola ristretta, anzi. Più ti stimava e più voleva che camminassi con le tue gambe, e poco importava se il camminare fosse in direzioni diverse, lontane da lui. E anche in questo ha manifestato la sua grandezza e la sua enorme generosità.

Già, e con questo terzo aspetto vorrei concludere; non si può ricordare il prof. Lorenzo Bernardi senza citarne i caratteri fondamentali della sua personalità: la sua affettuosa generosità, il suo profondo senso di giustizia, la sua nobiltà d'animo che con signorilità e intelligenza sapeva distribuire in tutto quello che faceva, dalla partita di briscola alla gestione di una Facoltà o di un Ateneo e verso tutti dall'ultimo degli usceri al Magnifico Rettore. L'umanità e la disponibilità hanno fatto di lui un particolarissimo e grandissimo servitore del mondo accademico.

Fin troppo ovvio dire che una persona così ci mancherà e ci manca già tantissimo, ovvio è anche che siamo in tanti ad essergli enormemente riconoscenti e che porteremo il suo ricordo e i suoi insegnamenti con noi per sempre. In questo tristissimo momento però voglio provare a guardare avanti e, come suo allievo, prendermi la responsabilità di continuare la sua opera, rendendo i suoi insegnamenti vivi e vitali nella ricerca che ha sempre intelligentemente affrontato e verso gli studenti che tanto ha saputo amare.

Oggi salutiamo una persona eccezionale, ma soprattutto una persona buona.

Ciao Renzo. Grazie

Stefano Campostrini